

Musica e democrazia viaggio tra i metodisti di via San Giuliano

Insieme anche valdesi e luterani. E tutti possono sostituire il pastore. Euhna e Francesco vengono dal Conservatorio: «Si prega suonando»

Paola Brianti
paola.brianti@liberta.it

PIACENZA

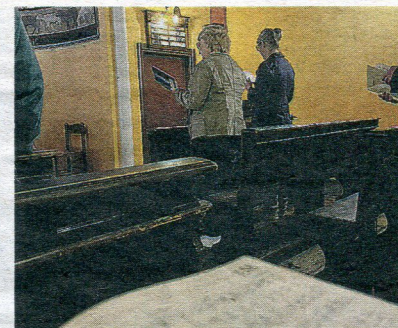
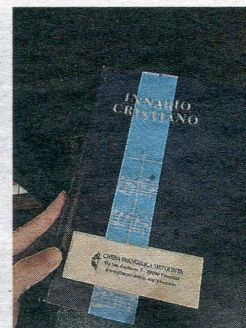
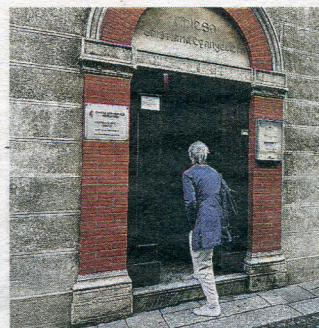
● La chiesa in via San Giuliano ha lo stesso odore di ogni altra: carta datata, muri antichi, panche in legno. Ma le pareti sono vuote e sull'abside la croce è disabitata, il Cristo non c'è: «Perché noi celebriamo che sia risorto. Non è lì inchiodato, così come noi non resteremo inchiodati a questa vita» spiega Arianna Seminara, ex cattolica che è entrata a far parte dell'assemblea metodista nel 2021. Il piccolo edificio, in cui non sono ammesse immagini di santi né tantomeno di Gesù, ospita il culto metodista e valdese, praticato a Piacenza dal 1884 sulla via aperta dal missionario britannico Henry James Piggott. «In totale i membri iscritti alla comunità locale sono

Arianna: «Le croci sono senza Gesù. Noi lo celebriamo risorto»

E alle 11.30 arriva la comunità coreana con i cantanti lirici

oltre 60» spiega Sabine, ex docente al Gioia e al Volta, nata a Norimberga e luterana. «Non cambio bandiera - dice ridendo - ma da 47 anni vivo a Piacenza e vengo qui, la chiesa più vicina. Altrimenti dovrei andare a Milano». Metodisti, valdesi, luterani: sono tutti protestanti e si ritrovano sotto lo stesso tetto la domenica alle 9.30, per un culto in cui chiunque è primus inter pares e il sacerdozio è universale, maschile e femminile. Come il voto. I pastori sono fratelli maggiori fra i «membri di chiesa» come si chiamano i fedeli metodisti, guide esperte della parola di Cristo. «Ma in caso in cui il pastore non sia disponibile - continua Sabine - tutti i membri possono sostituirlo». Lo ha fatto anche Sabine. I membri iscritti hanno diritto di voto in «assemblea di chiesa», che manda i delegati al sinodo annuale a Torre Pellice, in provincia di Torino. E sono le comunità a decidere, sempre con voto, a quali progetti destinare l'otto per mille (in Italia nel 2025 quasi il 3 per cento dei contribuenti ha firmato per la chiesa valdese), quali siano le esigenze di manutenzione di un edificio o le spese da affrontare. La democrazia calata nella pratica religiosa. Ieri, la liturgia è stata affidata a Stanislao Calati, pastore a Piacenza e

a Cremona, vestito di una semplice toga nera: studioso di lingue bibliche, tra le quali ebraico, aramaico, siriano ed etiopico classico, a chi gli si avvicina per confessargli di aver mancato qualche culto domenicale, risponde mettendo una mano sul cuore: «L'importante è che Dio sia qui dentro», risponde. Si canta, moltissimo: ogni fedele ha in mano l'innario, un libro di preghiere su spartiti musicali anche di Mozart, Bach, Sibelius, «perché qui preghiamo cantando», spiega Francesco Castagna, marito di Arianna e mandolinista uscito dal Conservatorio. La sua conversione è stato un momento complesso: famiglia cattolica praticante, «ho atteso un anno e mezzo prima di parlarne con i miei genitori. Quando sono arrivato qui ero confuso, ma una persona mi ha detto: credi in Dio? Se sì, sei nel posto giusto», racconta, e in via San Giuliano sa di aver trovato il luogo che incontrava anche la sua sensibilità di musicista. «Musica e canto qui sono ascensori che portano a Dio - dice - gli inni non sono accompagnamento, ma animano la preghiera». E al suo fianco c'è Euhna Park, pianista al Conservatorio di origini coreane. A mezzogiorno, la chiesa ospita la numerosa comunità coreana, con membri anche da Bre-



Alcuni momenti del culto in via San Giuliano e le prove di coro della comunità coreana F.BRIANTI

scia e Bergamo. Molti sono cantanti di professione e le prove del coro rigorose quanto la generale che precede una Prima a teatro. Sono

tutti nati metodisti, nel mondo circa 100 milioni di persone, ma per chi nasce in Italia la strada è più tortuosa: «Francesco e io abbiamo 35

anni e siamo i più giovani - chiude Arianna - Ma la nostra scelta è stata ragionata a lungo. E ora, finalmente, ci sentiamo a casa».

TRA I BANCHI DELLA CHIESA

“Ray” Mazzoli, protestante che era prof alla Cattolica

● Nella chiesa di via San Giuliano c'è anche Marco “Ray” Mazzoli, che vanta un lungo curriculum nella musica blues, ma è anche «il primo docente protestante in Italia che abbia insegnato all'Università Cattolica», dice. Economista, è stato per anni a Piacenza, poi si è trasferito all'Università di Genova «per mia scelta - precisa - Dopo una separazione seguita da un divorzio, volevo essere libero di disporre della mia vita privata ed eventualmente risposarmi, e ai docenti della Cattolica non è consentito». Per i valdesi, invece,



Marco Mazzoli in via San Giuliano

il matrimonio non è un sacramento e i pastori possono sposarsi, divorziare, risposarsi. Mazzoli nasce da «padre ateo e madre cattolica: sono stato bat-

tezzato da lei quasi di nascosto - spiega - e non ho praticato la religione. Poi mi sono avvicinato alla Bibbia, che è il libro che maggiormente ha influenzato la cultura europea. E dopo averla letta e riletta sono entrato nella chiesa valdese».

Anche lui ha sostituito un pastore durante un culto: «Era agosto - ricorda - Mi hanno telefonato da Rimini dicendo che il pastore aveva avuto un infarto e sono partito. Era la mia prima esperienza, ma ogni membro della chiesa valdese, che dal 1975 in Italia è unita a quella metodista, è moralmente tenuto a sostituire il pastore in caso di necessità. Com'è andata? Non credo sia stata una prova brillante, forse un po' noiosa», dice, ma poi scoppia in una risata felice. **Bria**